

L'ORRORE DEI BIMBI



«La Verità» decide di dare voce alle famiglie distrutte, a mamme e papà cui hanno tolto i figli, che stanno passando pene indicibili e sono convinti di aver subito ingiustizie dai servizi sociali e dai tribunali. A monte degli affidi, a volte ci sono crisi di coppia, altre volte i piccoli vengono allontanati per cause socioeconomiche. Roma, Torino, Modena, Ancona: quattro storie per riflettere

ROMA, DIANA, MARINA - «MIMETICA».

«Il padre era un violento e ora stanno punendo me»

Il padre era un violento e ora stanno punendo me. È una donna che si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio. La storia è quella di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio. La storia è quella di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio.



Ladri di BAMBINI

TORINO, UNA DONNA COMBATTIVA E UNA CHE SI È ARRESA

«Mia moglie non ha retto Si è lanciata dal balcone»

Mia moglie non ha retto. Si è lanciata dal balcone. È una storia di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio. La storia è quella di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio.

ROMA, ANDELA, POPIA PER UN SECONDO RACQUO

«Noi accusati di non averle dato da bere. Siamo lontani da 5 anni»

Noi accusati di non averle dato da bere. Siamo lontani da 5 anni. È una storia di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio. La storia è quella di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio.

ANCORA MARTA E IL CALIBRO VERGATO DUE VOLTE

«L'ho visto l'ultima volta 3 anni fa La sua è un'adozione mascherata»

L'ho visto l'ultima volta 3 anni fa. La sua è un'adozione mascherata. È una storia di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio. La storia è quella di una donna che ha vissuto una vita di violenza e di paura. Ora, dopo aver lasciato il marito, si è vista costretta a lasciare il suo bambino in un orfanotrofio.

Infographic titled 'MARI STRAPPATI' showing statistics on child adoptions. It includes a bar chart with a red circle highlighting '50.000' and another bar chart showing 'Circa 12.000' and '19.000'. Text includes 'Molti ancora bambini i cui genitori sono scomparsi' and 'Oltre 1 miliardo di euro'.

**MODENA: ANGELA, PERSA PER UN BICCHIERE D'ACQUA**

# «Noi accusati di non averle dato da bere. Siamo lontani da 5 anni»

■ Elisa e Marcello vivono nel Modenese, nella zona del terremoto del 2012. È l'area che fu già investita dallo scandalo dell'inchiesta Veleno: l'invenzione, a fine anni Novanta, di numerosi casi di abusi, omicidi e riti satanici commessi sui figli da decine di famiglie della Bassa Modenese. Mamme e papà distrutti per nulla, una vergogna denunciata dal giornalista **Pablo Trincia** e che costituisce, a tutti gli effetti, un precedente di Angeli e demoni.

Torniamo a Elisa e Marcello, due persone educatissime, dignitose, afflitte purtroppo da alcune malattie che si sono tradotte, per la donna, nel riconoscimento del 50% di invalidità e, per il marito, dell'85%. «Nostra figlia, Angela, nacque prematura», ci raccontano. «Un mese dopo il parto, le fu diagnosticata l'epilessia. Perciò, la bimba doveva stare costantemente in terapia. Poi, superata l'epilessia, sono cominciate le gastroenteriti ricorrenti». Elisa e Marcello erano costretti ad assentarsi spesso dal lavoro per stare vicini alla loro piccola. Finché quel lavoro non l'hanno perso: «Siamo stati licenziati. Così, ci siamo rivolti al Comune per un aiuto». E da lì scatta la trafila dei servizi sociali. La famiglia inizia a essere monitorata. Alla fine, succede l'imponderabile. «Faccio una premessa», spiega papà Marcello: «Avevamo insegnato ad Angela, che

aveva circa tre anni, come andare al rubinetto con la brocchetta dell'acqua per prendersi da bere. Un sabato», prosegue l'uomo, «mia figlia dice: "Papà, ho sete, prendimi l'acqua". E io: "Su Angela, prendila da sola: ora sei capace". Una cosa normale, un padre che spinge la figlioletta a rendersi autonoma. Solo che, tre mesi dopo, Angela aveva avuto un nuovo attacco di gastroenterite. Si era disidratata ed era finita in ospedale. Leggendo i referti, è partita l'accusa dell'assistente sociale a me e mia moglie: "Voi non le date da bere". In pratica, questo psicologo ha collegato una disidratazione dovuta alla gastroenterite e al vomito, con il fatto che noi chiedevamo ad Angela di versarsi l'acqua da sola».

Di lì all'ingresso in casa famiglia, il passo è breve. Anche perché, come ha illustrato alla *Verità* l'avvocato **Marco Meliti**, esperto dei casi di allontanamento dei minori, «per collocare un bimbo in una comunità ci vuole poco. I servizi sociali segnalano l'emergenza e il tribunale di solito si attiene alla segnalazione con un decreto d'urgenza. Per i ricorsi dei genitori, invece, i tempi sono quelli di un processo vero e proprio. E, intanto, il danno è fatto: i figli trascorrono mesi nelle case famiglia». Undici mesi, per l'esattezza, nel caso di Angela. Che non è mai più tornata a casa: «Al termine di quel perio-

do, nostra figlia è stata dichiarata adottabile», ci riferiscono Elisa e Marcello. «Eppure, ci eravamo rimessi in carreggiata. Abbiamo ricominciato a lavorare in un negozietto di famiglia». D'altro canto, «se due genitori hanno problemi economici, non è meglio aiutarli, piuttosto che togliere loro i figli?», ci dice l'avvocato **Cristina Franceschini**, dell'associazione *Finalmente liberi*, da anni in trincea per restituire i bambini «rubati» a mamme e papà.

«Certo», ammette Marcello, «nel nostro caso c'è stato l'errore della sorella di mia moglie, con la quale infatti abbiamo troncato i rapporti: lei, forse per paura della responsabilità, ha rifiutato di adottare Angela, che quindi è finita in una famiglia di estranei. Sono passati 5 anni dall'ultima volta che abbiamo visto la bimba». Elisa e Marcello si sentono traditi dalle istituzioni: «In Appello, l'avvocato del Comune ci ha trattati come fossimo **Bonnie e Clyde**. Ci è stata negata una ctu. Ci hanno praticamente accusati di essere degli svitati, perché ci siamo sposati in abiti rinascimentali, peraltro elogiati dal Comune stesso per aver voluto inscenare la rievocazione storica. Vi prego», conclude Marcello, cui fa eco la moglie: «Voi giornalisti scavate nel mondo marcio degli affidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA